

# GLI APPROFONDIMENTI

## Gli Allegati al “Pnrr” Draghi ora a Bruxelles principali Investimenti e Progetti attinenti agli Enti Locali (Parte 1)



**del Dott. Luca Eller Vainicher** - Consulente di Enti Pubblici, Enti Locali ed Amministrazioni pubbliche, Esperto nelle materie economico-finanziarie

### **Premessa tecnica e metodologica**

La notevole mole di documentazione sulla quale si basa questo che sarà un lunghissimo Approfondimento - e che sarà necessariamente svolto a tappe via via successive - riporta la stessa data, cioè il 4 maggio scorso, della documentazione sulla base della quale abbiamo già scritto sul “Pnrr” Draghi. Ovvero, la stessa data della documentazione sulla quale è già stato svolto l’ultimo Approfondimento pubblicato nelle scorse settimane. Approfondimento suddiviso, come si ricorderà o si può tranquillamente verificare, in 2 Parti. Che abbiamo chiamato Approfondimento “intermedio” considerato il carattere del “Recovery Plan” proposto dal Governo e approvato a larghissima maggioranza da Camera e Senato.

Inevitabilmente, anche in questo caso, l’approfondimento sugli Allegati e quindi sugli Investimenti e Progetti del “Pnrr” del Governo Draghi e del Parlamento italiano sarà articolato in più Parti. Sicuramente più di 2. Difatti, se già il “Recovery Plan” dell’attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, composto di n. 271 pagine, aveva richiesto un Approfondimento piuttosto lungo su questa Rivista, scritto su una trentina di pagine, ripartito appunto in 2 Parti per renderlo “maneggevole”, ora - con quando di ponderoso ci stiamo accingendo ad esaminare - abbiamo innanzi a noi una documentazione - i cosiddetti Allegati al “Piano” - che in pratica decuplica la mole di pagine da affrontare, analizzare e sintetizzare. Parliamo di circa 2.500 pagine. Tra l’altro ricche di una gran quantità di Tabelle molto ampie (anche 15-20 voci o più in orizzontale di testata) e sviluppate con numerosi richiami e riferimenti.

Però, questa trasformazione del nostro Approfondimento in una specie di “serie” o “sequel” (anziché Tv ... soltanto editoriale) è assolutamente indispensabile se non si vuole essere generici bensì offrire, sebbene a fasi successive,

un servizio più di rifinitura ai nostri gentili Lettori. Pur sempre in attesa di ulteriori livelli di dettaglio che scaturiranno nel tempo e di cui il Dl. “Semplificazioni” di fine maggio è un esempio lampante (traduce alcuni impegni dell’attuale “Pnrr”).

Per cui sin d’ora si invita caldamente un pò tutti a seguirci da questo momento in avanti attraverso la specifica attività editoriale che riteniamo possa essere molto (ma molto) interessante. La quale, in definitiva, li riguarda perché è senza nessuna esclusione di sorta (diretta o indiretta) di alcun Ente di appartenenza. Tutti, si ripete, tutti, sono coinvolti (in effetti sino alla dimensione del singolo Cittadino e finanche dei nascituri e addirittura di chi ancora dovrà essere concepito “e si trova sull’altra faccia della Luna”). Insomma, riteniamo utile e obbligatorio svolgere il compito di fronte a noi con un certo metodo e una certa esattività. Velocemente, indiscusso, ma senza precipitazione e facili approssimazioni. Se si vuole fare qualcosa di dignitoso. E “non tradire” la fiducia del Lettore. Settimana dopo settimana offriremo alla loro valutazione, in pratica pezzo dopo pezzo, tutte le progettualità da ritenersi focalizzabili. Ma senza “ingordigia”, vale a dire in modo da renderle “commestibili e digeribili” affinché “gli occhi non siano più grandi della pancia”. Così da non procurare pericolose indigestioni o gravi disappetenze.

### **Introduzione sul Documento Allegati al “Pnrr” Draghi**

Prima di entrare nei vari aspetti caratteristici, vale la pena dare uno sguardo d’insieme al Documento, che si compone, per l’esattezza e nella sua interezza, di ben n. 2.487 pagine. Scritto in gran parte nella lingua inglese, l’esperanto della nostra epoca, fatto salvo il “Pnrr” originale e alcuni Allegati prevalentemente in italiano (ad esempio, frutto dell’attività di pianificazione e programmazione delle Ferrovie italiane sull’Alta Velocità).

In sostanza, nella sua completezza, si tratta del “Pnrr” con le sue Missioni e le relative Componenti già conosciute, però via via opportunamente segmentate per arricchirle e completarle con vari e fondamentali Allegati. Insomma, gli Allegati sono stati via via assemblati e incorporati nel “Pnrr” originale che già conosciamo. Quindi, gli Allegati innervano il Documento principe fatto di n. 271 pagine. Gli Allegati completano e ragguagliano ampiamente il “Pnrr” madre come lo conosciamo e, appunto, già è stato approfondito su questa Rivista.

In conclusione, si tratta di analizzare - e talora sviscerare - il Documento trasmesso dalla Repubblica italiana il 30 aprile 2021 alla Commissione Europea ai sensi e per gli effetti dell'art. 18 del Regolamento UE n. 241/2021 del Parlamento europeo e del Consiglio 12 febbraio 2021. Uno sforzo immane di sostanza e di conformità del nuovo Governo per rispettare la fatidica scadenza di fine aprile 2021 e non perdere disgraziatamente l'occasione unica e storica per il nostro Paese.

Il Documento “Pnrr” di cui stiamo trattando è ancora sotto l'esame della Commissione Europea, come quelli di tutti gli altri vari Paesi europei, e conosceremo l'esito di questo esame a fine giugno. Per cui non è ancora il Documento finale, ma quello varato sino a questo momento dall'Italia. Per le ragioni che vedremo subito dopo, dobbiamo richiamare e riportare la declinazione delle Missioni (n. 6) e delle relative Componenti che articolano le Missioni stesse. Bisogna averle presenti perché seguiremo il loro indice e la loro costruzione (la loro tassonomia) per affrontare i diversi argomenti che più ci interessano. E, ciò che maggiormente conta, dovrebbero interessare chi legge. Quindi, un richiamo alla memoria da non perdere per poi ... non perderci nel “Pnrr” e suoi Allegati:

#### **Missione 1. Digitalizzazione, Innovazione, Competitività e Cultura.**

Componente 1.1 Digitalizzazione e Modernizzazione della P.A.

Componente 1.2 Digitalizzazione, Innovazione e Competitività del Sistema produttivo

Componente 1.3 Turismo e Cultura 4.0

#### **Missione 2. Rivoluzione verde e Transizione ecologica**

Componente 2.1 Agricoltura sostenibile ed Economia circolare

Componente 2.2 Energia rinnovabile, Idrogeno e Mobilità sostenibile

Componente 2.3 Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

Componente 2.4 Tutela del Territorio e della Risorsa idrica

#### **Missione 3. Infrastrutture per una Mobilità sostenibile**

Componente 3.1 Alta velocità ferroviaria e Manutenzione

stradale 4.0

Componente 3.2 Intermodalità e Logistica integrata

#### **Missione 4. Istruzione e Ricerca**

Componente 4.1 Potenziamento delle competenze e Diritto allo studio

Componente 4.2 Dalla ricerca all'Impresa

#### **Missione 5. Inclusione e Coesione**

Componente 5.1 Politiche per il Lavoro

Componente 5.2 Infrastrutture sociali, Famiglie, Comunità e Terzo Settore

Componente 5.3 Interventi speciali di Coesione territoriale

#### **Missione 6. Salute**

Componente 6.1 Assistenza di prossimità e Telemedicina

Componente 6.2 Innovazione, Ricerca e Digitalizzazione dell'Assistenza sanitaria

#### **La struttura del “Pnrr” con Allegati trasmesso all'UE**

Adesso va spesa qualche parola, o forse di più, sulla struttura del “Pnrr” Draghi, definibile “integrale”. Quindi, partendo dall'inizio del “Pnrr” completo degli Allegati come trasmesso all'Unione Europea. Per ottenere le risorse e trasformarle in Investimenti e Riforme. Modernizzando l'Italia e renderla più competitiva, più sostenibile, più equa, ecc. ecc.

Si apre subito con una Tabella dei contenuti, composto da n. 8 pagine, che precede il “Pnrr” vero e proprio e a seguire gli Allegati. In essa sono riassunti i nomi dei “file” oggetto di trasmissione alla Commissione Europea. In orizzontale, la testata della Tabella contiene queste specifiche che troveremo sotto in verticale: il nome del file, la relazione con l'Indice macro del “Pnrr”, lo scopo, l'autore/sorgente (i Ministeri), i commenti (solo poche volte questa colonna è utilizzata e in pratica per specificare che il file è in lingua italiana).

I “file” sono suddivisi in cartelle come di seguito. Essi sono strettamente correlati all'Indice macro del “Pnrr” che già conosciamo e che abbiamo riportato appena sopra:

**Generale:** n. 12 file, con molte sottocartelle di cui n. 8 sulle Riforme;

**Componente M1C1:** n. 5 file, con alcune sottocartelle di cui n. 2 sulla Riforma della Giustizia;

**Componente M1C2:** n. 13 file, con alcune sottocartelle, di cui molte sugli strumenti finanziari e gli aiuti di Stato;

**Componente M1C3:** n. 6 file, con alcune sottocartelle;

**Componente M2C1:** n. 3 file;

**Componente M2C2:** n. 3 file;

**Componente M2C3:** n. 3 file;

**Componente M2C4:** n. 4 file;

**Componente M3C1:** n. 10 file con documentazione addizionale;

**Componente M3C2:** n. 5 file;

**Componente M4C1:** n. 16 *file* con alcune sottocartelle di cui addirittura n. 13 sugli aiuti di Stato;

**Componente M4C2:** n. 14 *file* con alcune sottocartelle di cui ben n. 11 sempre sugli aiuti di Stato;

**Componente M5C1:** n. 3 *file*;

**Componente M5C2:** n. 3 *file*;

**Componente M5C3:** n. 3 *file*;

**Componente M6C1:** n. 7 *file*, con alcune sottocartelle;

**Componente M6C2:** n. 4 *file*.

La Tabella che li elenca si compone, come detto, di n. 8 pagine e, quindi, di un Elenco numerato con il richiamo ai n. 114 *file*. Evidentemente, già questo non è poca cosa. Ci offre la dimensione reale di quello di cui stiamo scrivendo. A seguire ecco il “Pnrr” vero e proprio. Con la stessa copertina del “Pnrr” già conosciuto e senza Allegati, ormai di dominio pubblico. Altresì, se il Sommario del Documento pubblicato sul sito del Governo va da pag. 1 con il Sommario (e subito dopo la Premessa) a pag. 244 con la Valutazione dell’impatto macroeconomico, il Sommario del “Pnrr” integrale benché conglobato con gli Allegati sapientemente cuciti al suo interno in modo sartoriale, ovvero quello completo in ogni suo pezzo, va da pag. 1 con il Sommario (e subito dopo la Premessa) a pag. 2.444, sempre con la Valutazione dell’impatto macroeconomico. Ciò per poter richiamare anche i diversi “paragrafi” e quanto altro (ma non gli Allegati). Difatti, si badi bene, non si palesa in questa versione del “Pnrr” una numerazione delle pagine sequenziale. In altri termini, il “Pnrr” conserva la sua numerazione e ciascuno degli Allegati la propria (quando è riportata). Per cui ogni Allegato ha una numerazione a sé stante (se presente). Quindi, le circa 2.500 pagine citate dagli Organi d’informazione sono il frutto di una conta del Documento in formato “.pdf” che non corrisponde 1 a 1 con la numerazione del “Pnrr” trasmesso all’Unione Europea. Questa precisazione ci pare importante per consentire a chi vorrà poi confrontare il nostro Approfondimento col Documento originale di cui stiamo trattando. Per cui, noi non seguiremo la numerazione del “Pnrr” col “file.pdf” in blocco, ma quella propria di ciascuno degli Allegati che saranno citati, loro sì, in ordine sequen-

ziale. Ogni Allegato ha un titolo e una sua numerazione. Noi ci avvarremo di questa classificazione costitutiva del Documento, come scelta dal Governo. Questa precisazione per evitare anche confusioni future.

A seguire abbiamo il primo vero e proprio Allegato, dopo la Tabella iniziale con i n. 114 *file*, cioè un documento di n. 32 pagine intitolato “Allegato tecnico” (*Technical annex*). Si occupa dell’implementazione, del monitoraggio, del controllo e dell’*audit* del “Pnrr”<sup>1</sup>.

A complemento, con n. 18 pagine, abbiamo poi l’Allegato con la lista di verifica e spunta dei Sistemi di monitoraggio e controllo (*Annex - Self-assessment checklist for monitoring and control systems*) e dopo numerosissime Tabelle con la tempistica dei Traguardi intermedi in termini di Processi (*Milestone*) e Obiettivi finali (*Targets output o outcome*)<sup>2</sup>. Non solo per Missione, ma anche per Componente. Seguono in Allegato alcune Tabelle sui processi di acquisizione con Appalti pubblici e pagamenti anche ritardati (*Public procurement e late payments*) con le riforme legislative, la distribuzione delle risorse in funzione dei costi stimati. Con la suddivisione per annualità e relativi trimestri. Una specie di cronoprogramma. Viene sviluppata anche la materia della Concorrenza (*Competition*) con riferimento ai servizi pubblici locali (*local public services*) riguardanti Rifiuti, Trasporto pubblico, ecc. Si tratta di n. 23 pagine molto “pesanti” e incidenti non di poco.

Segue l’Allegato sui *Milestone* e *Targets* della Missione 1 Componente 1 (*Annex II: M/Ts in Component 1 of mission 1 (Public Administration - only reforms, investment excluded)*). Si tratta di n. 20 pagine. Sempre nell’Allegato seguono, con la stessa struttura, le Tabelle relative alle Riforme sulla formazione scolastica (*Annex II: Illustration of a possible streamlining of M/Ts in Component 1 of mission 4 (Education) - only reforms*) che ci portano al 2026. Questo per n. 2 pagine. Segue in coerenza una Tabella, invero sintetica, sulle Politiche fiscali (*Annex II: Illustration of a possible M/Ts concerning fiscal-structural policies*) che prevede anche la Riforma della contabilità pubblica verso quella per “competenza”.

Seguono delle Tabelle fittissime e abbastanza complicate.

<sup>1</sup> Questo l’Indice dell’Allegato che non traduciamo data l’alta comprensibilità per un pubblico certo erudito sull’inglese di base. 1 Introduction. 2 Implementation of the ‘NRRP’: 2.1 Implementation of the interventions; 2.2 Central ‘NRRP’ coordination: 2.2.1 Procedure for submitting the payment request; 2.3 Control room for the ‘National Recovery and Resilience Plan’ (‘NRRP’). 3 The ‘NRRP’ unitary monitoring system. 4 Administrative strengthening actions for the ‘NRRP’. 4.1 Strengthening of human resources; 4.2 Streamlining of procedures, rules and de-bureaucratisation; 4.3 Supporting transversal tools. 5 Focus on the ‘NRRP’ control and auditing system. 5.1 The ordinary control system: 5.1.1 Central Budget Offices; 5.1.2 Court of Auditors: 5.1.2.1 Legitimacy check; 5.1.2.2 Management control; 5.1.2.3 Control over the financial management of the subsidised entities; 5.1.3 National Anti-Corruption Authority (Anac); 5.1.4 Guardia di Finanza (Finance Police); 5.2 The additional check of the ‘NRRP’; 5.3 Anti-fraud policy, conflict of interest and double financing.

<sup>2</sup> Termini tecnici normalmente in uso tali e quali anche in Italia, ove in sostanza output sta per produzione vera e propria (a seguito dell’utilizzo dei fattori produttivi) e outcome per impatto esterno sul “pubblico di riferimento” (il risultato finale che abbia generato sull’ambiente che ci circonda e/o di riferimento).

Sono n. 9 pagine in formato A4 verticale con le seguenti voci in testata per le prime n. 5 pagine: Missione, Componente, Numero sequenziale, Periodi temporali rilevanti (*da ... a ...*), Stima dei costi per i quali sono richiesti i fondi del "Pnrr" (per annualità dal 2020 al 2026), fondi da altre fonti di cui all'art. 8 del Regolamento (Programmi UE, Stanziamenti nazionali o Altre fonti finanziarie) indicando ammontare e precisando il Programma o le ulteriori fonti, Classificazione Cofog<sup>3</sup> (Livello 2 e Categoria oppure non rilevante), Informazioni metodologiche (utilizzo/destinazione e descrizione dei costi e la fonte specifica della risorsa), Dati di costo comparativo da precedenti Riforme/Investimenti (ammontate, specificare Risorsa e possibile riferimento a precedenti Programmi UE), Nome dell'Ente validante e Referenze del validante. Questa Tabella si chiude con gli obiettivi *Green* e per il Digitale, avvertendo di indicare se contribuisce 0%, 40% o 100% alla Riforma/Investimento e agli Obiettivi specifici.

Per gli Obiettivi climatici si chiede di utilizzare quanto indicato nell'Allegato IIA e motivare la scelta per ciascun Investimento o Riforma. Rispetto all'Ambiente si dispone l'uso della stessa metodica per il Clima. Per gli obiettivi sul Digitale si deve fare riferimento all'Allegato III.

In tutti i casi si esige di stimare il periodo entro il quale matureranno i costi per coprire i quali si chiedono i fondi del "Recovery Fund" o l'utilizzo delle altre risorse finanziarie. Vanno poi specificati i campi d'intervento e i *target*, sia per il *Green* (Clima e Ambiente) che per il Digitale, nonché il contributo in Euro del "Recovery Fund".

Se andiamo, in queste n. 5 pagine, agli Interventi in forma aggregata per Missione e Componente, abbiamo in totale n. 224 interventi così suddivisi (sulla base dei nostri calcoli):

**M1C1** prevede n. 34 interventi (n. 22 + n. 10 + n. 2).

**M1C2** prevede n. 18 interventi.

**M1C3** prevede n. 14 interventi.

**M2C1** prevede n. 12 interventi.

**M2C2** prevede n. 34 interventi.

**M2C3** prevede n. 5 interventi.

**M2C4** prevede n. 16 interventi.

**M3C1** prevede n. 14 interventi.

**M3C2** prevede n. 6 interventi.

**M4C1** prevede n. 23 interventi.

**M4C2** prevede n. 14 interventi.

**M5C1** prevede n. 7 interventi.

**M5C2** prevede n. 13 interventi.

**M5C3** prevede n. 6 interventi.

**M6C1** prevede n. 3 interventi.

**M6C2** prevede n. 5 interventi.

Poi abbiamo subito di seguito un'ulteriore fitta Tabella che occupa n. 3 pagine con queste voci in testata: Misure correlate (Riforme o Investimenti), Stima dei costi per i quali si chiedono i fondi europei con richiesta totale (ammontare e se prestiti o sovvenzioni), Suddivisione per anno (dal 2020 al 2026). In termini di Misure si segue l'Indice per Missione e Componente e qualche sottoclasse. I valori sono, come in precedenza, per milione di Euro con un decimale (centinaia di migliaia di Euro). Questa Tabella è una specie di Piano di cassa per ottenere via via i finanziamenti dall'UE. A ruota abbiamo, con aggiornamento al 28 aprile 2021, un Documento "Parte 2" con la descrizione delle Riforme e degli Investimenti (*Part 2: Description Reforms and Investments*). Un Documento "Allegato" molto ampio, in forma di relazione, contenente anche varie informazioni su valori, tempi, ecc. Con diverse sfide e obiettivi da raggiungere nel tempo. In specie con le Riforme. Gli Investimenti sono trattati ancora in modo abbastanza aggregato. Un Documento di ben n. 161 pagine. Da solo potrebbe addirittura meritare un apposito, se non esclusivo, Approfondimento, considerata la mole di dati e previsioni ivi contenute. In esso troviamo l'Obiettivo, con Investimenti, del miglioramento dei "Suap" e "Sue" in tutta Italia, che riguarda particolarmente gli Enti Locali.

Andando oltre, abbiamo un'ulteriore Allegato in forma di molte Schede, che occupano n. 27 pagine, sui *Milestone e Targets* di M1C1 (*Annex II: M/Ts of Component 1 of Mission 1*). Ma con una specie di Avvertenza (*Disclaimer*) cautelativa, con la quale si precisa che tutta una serie di specificazioni, impegni, ecc. ecc., e le relative date di conclusione sono soggette ad ulteriori riflessioni e aggiustamenti alla luce della "final version of the component" e considerata la necessità di assicurare coerenza tra le Componenti e garantire il pieno "respect of the regulation". Si comprende la giusta cautela, mettendo un pò le mani avanti, per lasciare aperta la porta alla modifica e integrazione del contenuto degli Allegati del "Pnrr". Ci sembra un modo corretto di affrontare questa sfida epocale. Esiste la possibilità, se non la necessità alla luce di quanto sta emergendo *per tabulas*, di "variare", sia il "Pnrr" alla partenza, come dopo in corso d'opera. Non siamo davanti ad

<sup>3</sup> Classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione ("Cofog") secondo il Sistema dei conti europei "SEC95".

un Piano quinquennale di sovietica memoria, che sempre falliva<sup>4</sup>, ma ad uno strumento che dovrà conservare una sua duttilità intrinseca e adattabilità al mutare del contesto esterno. D'altra parte, proprio in queste Schede già si scrive sin da subito "modifications and additions". Un *working in progress*, come è ovvio. Le stesse numerose cancellazioni che si trovano nelle Schede stanno a dimostrarlo. Invece che una debolezza, questo aspetto è un punto di forza che risulterà utilissimo nel corso del tempo.

Con rigore seguono n. 22 pagine con le Schede relative alla **Valutazione DNSH** per M1C1. Si tratta di una questione discriminante che qui richiede un'adeguata delucidazione come viene ben spiegato, ad esempio, dalla testata "Regioni&Ambiente". Allora, lo scorso fine febbraio, la Commissione UE con una Comunicazione ha chiarito in modo inequivocabile che tutte le Misure previste dai Piani nazionali del "Recovery Fund" dovranno rispettare il Principio di "non arrecare danni significativi" agli Obiettivi ambientali, fornendo spiegazioni e motivazioni sull'assoluto rispetto. Per la precisione, uno dei Pilastri del Regolamento è la Transizione verde ovvero agli Stati membri è chiesto di esplicitare in che modo il loro "Recovery Plan" è coerente con gli Obiettivi del "Green Deal" europeo, assicurando una transizione socialmente equa e giusta, e che rispetti il Principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH, "do no significant harm") all'Ambiente, previsto dal quadro legislativo per favorire gli Investimenti sostenibili. Ciò avviene tramite la definizione di un Sistema di classificazione (tassonomia). Perciò, con la Comunicazione "Technical guidance on the application of 'do no significant harm' under the 'Recovery and Resilience Facility Regulation'", la Commissione UE ha fornito gli orientamenti che mirano a chiarire il significato del Principio "DNSH" e le relative modalità di applicazione nel contesto del "Recovery" e in che

modo gli Stati membri possono dimostrare che le Misure da essi proposte nel "Pnrr" soddisfino tale Principio.

Questi i 6 Obiettivi ambientali indicati dalla tassonomia che si devono considerare quale "danno significativo" nel caso di un'attività la quale:

1. provoca significative emissioni di gas a effetto, arrecando un danno alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
2. conduce a un peggioramento degli effetti negativi del Clima attuale e del Clima futuro previsto sulle persone, sulla natura o sugli attivi, arrecando un danno all'adattamento ai cambiamenti climatici;
3. arreca un danno all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee, o al buono stato ecologico delle acque marine;
4. arreca un danno all'Economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, conducendo a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, o se comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti oppure se lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno a lungo termine all'Ambiente;
5. arreca un danno alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento, comportando un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'Aria, nell'Acqua o nel Suolo;
6. compromette la protezione e il ripristino della Biodiversità e degli Ecosistemi, nuocendo in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli Ecosistemi o allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione.

Come si può constatare, e ciò vale anche per gli Enti ter-

<sup>4</sup> Non voglia apparire un'affermazione presuntuosa o apodittica. Ma ci si potrebbe tranquillamente cimentare con i cortesi Lettori nella dimostrazione (di cui il crollo del regime politico fu uno sbocco palese). Chi scrive si è laureato in Economia politica, sotto la guida di Chiarissimi Professori, sul caso della riunificazione tedesca e del processo di privatizzazione avvenuto all'inizio degli anni '90 (non casualmente proprio quando la Direzione del Tesoro in Italia iniziò ad occuparsene per il nostro Paese con le Partecipazioni statali e tutto il resto). E chi scrive ha dovuto studiare approfonditamente anche le lacune (e i crimini) del modello sovietico e stalinista in Urss e nei Paesi ex-Comecon. Naturalmente, con particolare riferimento specifico alle proprietà statali, quasi assolute, nell'ex Ddr (Repubblica democratica tedesca). O, per meglio dire, Germania dell'Est. Pomposamente, e in modo del tutto menzognero, chiamata democratica. Quando, viceversa, il popolo era oppresso e schiacciato da un regime dittatoriale e assassino di cui il muro di Berlino ne fu l'emblema. In attesa di un "sic transit gloria mundi" anche in Russia, riprendendo da Fabrizio Dragosei, Corriere della Sera dell'8 novembre 2009, il TERRIBILE paradosso è quanto qui riportiamo e speriamo non si dimentichi: "Mentre il Muro cadeva e la vita dei tedeschi dell'Est cambiava per sempre, Vladimir Putin era occupato notte e giorno a distruggere dossier, a cancellare le tracce di tutte le comunicazioni, a bruciare documenti nella sede del Kgb di Dresda. «Avevamo talmente tanta roba da mettere nel fuoco che a un certo punto la stufa scoppiò», ha raccontato lui stesso... Poi, dopo l'assalto agli uffici locali della Stasi, venne il turno della sede del Kgb. Una folla enorme si assiepò davanti alla palazzina che ospitava i sovietici e si fermò solo perché lo stesso Primo Ministro russo, allora giovane colonnello dei servizi segreti, uscì fuori e minacciò di usare le armi. La vita dorata di Vladimir Putin... pagato parte in dollari e parte in marchi, stava per finire. Vladimir e Lyudmila sarebbero presto ritornati a San Pietroburgo, dove lui, senza soldi e senza futuro, pensò pure di mettersi a fare il tassista. Nella Germania Est, invece, era stata tutta un'altra storia. I Putin c'erano arrivati nel 1985... Ma nella Ddr molto poco cambiò in quegli anni: 'Era come l'Unione Sovietica di trent'anni prima, un Paese totalitario', ha detto ancora Putin. Vladimir lavorava fianco a fianco con i colleghi della Stasi... Il giovane colonnello si occupava di 'spionaggio politico'. Ebbene, la storia non sempre riesce a fare giustizia rapida e completa, ma prima o poi saprà farla ...

ritoriali, le Riforme e gli Investimenti hanno dei limiti molto chiari. Infatti, **la valutazione del Principio “DNSH”, chiarisce la Commissione Europea, riguarda tutte le Misure per l’attuazione di Riforme e Investimenti pubblici**, anche se è possibile adottare un approccio semplificato per quelle che non hanno impatti prevedibili o che hanno un impatto prevedibile trascurabile su tutti o alcuni dei 6 Obiettivi ambientali.

Inoltre, quando una Misura risulta sostenere al 100% uno dei 6 Obiettivi ambientali, essa è considerata conforme al Principio “DNSH” per tale obiettivo. Analogamente, quando una Misura “*contribuisce in modo sostanziale*”, ai sensi del Regolamento Tassonomia, a uno dei 6 Obiettivi ambientali, essa è considerata conforme al Principio “DNSH” per tale Obiettivo. Il rispetto del diritto ambientale nazionale e dell’UE applicabile è un obbligo distinto e non esonera dalla necessità di effettuare una valutazione “DNSH”. Inoltre, ai fini della valutazione “DNSH”, devono essere prese in considerazione le valutazioni d’impatto inerenti alle dimensioni ambientali o la verifica di sostenibilità di una misura. Va precisato che nell’ambito del “Pnrr”, per la valutazione “DNSH” gli effetti diretti e gli effetti indiretti primari di una misura sono pertinenti. Si tenga presente che la valutazione “DNSH” deve considerare il ciclo di vita dell’attività derivante dalla misura e che per la valutazione vanno considerate anche le Misure che promuovono una maggiore elettrificazione (ad es. Industria, Trasporti, Edilizia, ecc.) relativamente all’Obiettivo ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici.

Poi, per le attività economiche per le quali esiste un’alternativa tecnologicamente ed economicamente praticabile a basso impatto ambientale, la valutazione dell’impatto ambientale negativo di ciascuna Misura dovrebbe essere effettuata rispetto allo scenario in assenza di interventi tenendo conto dell’effetto ambientale della Misura in termini assoluti. Con riferimento alle attività per le quali non esiste un’alternativa tecnologicamente ed economicamente praticabile a basso impatto ambientale, gli Stati membri possono dimostrare che una Misura non arreca danno significativo adottando i migliori livelli disponibili di prestazioni ambientali nel Settore. Si tenga ben presente che le misure di produzione di Energia elettrica e/o di Calore a partire da combustibili fossili, e le relative Infrastrutture di trasmissione/trasporto e distribuzione, in generale dovrebbero essere considerate non conformi al Principio “DNSH”, data l’esistenza di alternative a basse emissioni di carbonio.

Ulteriormente, per garantire che le Misure siano consone all’evoluzione futura e non comportino effetti di dipendenza (“*lock-in*”) dannosi, e per promuovere effetti dinamici

favorevoli, possono essere necessari Investimenti e Riforme di accompagnamento. Per cui, la conformità al Principio “DNSH” dovrebbe essere integrata nella progettazione delle Misure, anche a livello di *Target* intermedi e finali.

Per agevolare gli Stati membri nella valutazione e presentazione del Principio “DNSH” nei loro “Pnrr”, la Commissione ha preparato una lista di controllo alle cui domande si deve rispondere e integrare le risposte nei rispettivi “Piani”.

**(Segue dall’Allegato del Ministero della Giustizia. Chiarimenti in ordine all’impiego di personale tecnico) Gli Investimenti e i Progetti del “Pnrr” Draghi**

Ora facciamo un “salto in avanti” e anticipatorio un pò particolare. Difatti, ci fermiamo momentaneamente rispetto a quanto stavamo scrivendo e usciamo dal percorso sinora seguito. E che riprenderemo tranquillamente da dove appena lasciato con la futura Parte 2 di questo Approfondimento, che sarà prossimamente pubblicata su questa Rivista. E che, sperando di aver suscitato interesse, suggeriamo di continuare a seguire.

Ovverosia, adesso si entra su una “*strada parallela*” del “Pnrr” Draghi e di tutti i suoi Allegati che stiamo osservando uno ad uno nella loro successione e ordine. In altri termini, si esce dall’esame in via sequenziale del corposissimo Documento di circa 2.500 pagine per aprire un versante speciale - con una ricerca *ad hoc* e mirata - quello specifico degli Investimenti e dei Progetti. Quindi, questo nostro Approfondimento a tappe si muove in contemporanea su 2 binari: quello che abbiamo visto sopra per dare il senso del “*Recovery Plan*” italiano nella sua completezza. E che proseguirà prossimamente. Ma, da questo punto - e così faremo nella Parte 2 e già dicendo - ci soffermeremo anche su un “*sottoinsieme*” speciale e di grande attualità. Si potrebbe dire che l’esame sequenziale sinora svolto è su un piano orizzontale e totalitario del Documento, mentre quello sul quale ci muoviamo da questo momento tende ad andare in verticale e in profondità su un particolare argomento e talune materie certo care a tutti. Si fa questo per affrontare più analiticamente il tema dei peculiari Investimenti e relativi Progetti al loro minor livello di aggregazione nel “Pnrr” Draghi. Non ci basta richiamare gli oggetti e i valori degli Investimenti per Missione e Componente. O, talvolta, per “*sotto componente*”. Si vuole andare ad esplorare gli Investimenti e i Progetti, per quanto possibile, singolarmente. Diciamo nella loro unità di base o, comunque, come presentati da questo “Pnrr”. Tutto ciò serve anche a dare un pò il senso della concretezza del “*Recovery Plan*” Draghi a livelli istituzionali più strettamente riferiti agli Enti Locali. Cioè, andare oltre la sua dimensione più macro e aggregata, si-

curamente strategica e importantissima, ma non sufficiente per lo scopo compiuto della nostra analisi. Per quanto possibile e, quindi, su base esclusivamente documentale e incontrovertibile. In questo modo cerchiamo di entrare sulle singole casistiche.

Però va chiarita la differenza d'impostazione tecnica tra il "Pnrr" e Allegati del Governo Conte 2 e quello ora sotto analisi. Lo scorso gennaio abbiamo dedicato un apposito Approfondimento su questa Rivista. Si ricorderà che abbiamo potuto prendere conoscenza ed essere edotti con un posteriore e importantissimo Documento, denominato "Allegato Schede Progetto" datato 29 dicembre 2020, Allegato appunto alla bozza di "Pnrr" del Conte 2 datata 7 dicembre 2020. Si sosteneva in gennaio 2021 che ora potevamo finalmente entrare un pò più nel merito di tale basilare argomento. Era un'evidente e obbligata necessità. Anzi, si riteneva che fosse una esigenza sentita e un doveroso obbligo. Come sappiamo bene scorrendo un qualsivoglia bilancio di previsione parte spesa conto capitale, oltre alla classificazione contabile imprescindibile per legge, al fine di farsi un'opinione e poterlo soppesare e valutare su un piano macroscopico, è assolutamente indispensabile essere messi in grado di scorrere l'obbligato – addirittura pena l'illegittimità manifesta - Elenco in breve dei Progetti che sostanziano un qualunque "Piano investimenti". E corollari vari. Senza di esso le macrocifre, certo utili per farsi un'idea di massima degli orientamenti di fondo della Politica economica adottata e del rispetto dei criteri dettati dall'UE che ha stanziato i fondi, tali imponenti cifre diventerebbero aggregati poco parlanti ai cittadini, agli *stakeholder*, alle altre Istituzioni, ai territori e via dicendo.

Poi si illustrava che l'Allegato "Schede-Progetto", in sintesi, si compone di n. 153 pagine, quindi con n. 28 pagine in più rispetto alla bozza del "Pnrr" Conte 2 che conta n. 125 pagine. Di conseguenza, il totale delle pagine tra Documento principale e Allegato unico è di n. 278 pagine. Poi ci si soffermava su alcuni dettagli strutturali dell'Allegato "Schede-Progetto". Così si scriveva che, dapprima va fatto notare che l'Allegato è molto scarno. Non ha una introduzione, una qualche spiegazione o altro. Va subito e direttamente, dopo la Copertina e poi il Sommario con scritto in sequenza "Scheda Componente M1C1" sino a "Scheda Componente M6C2" (e relativa pagina iniziale tipo Indice), ad ognuna delle n. 17 Schede. Senza null'altro. La struttura-tipo o normale di ciascuna delle n. 17 Schede delle Componenti ha la seguente segmentazione, che qui si riporta in termini *standard* solo per far cogliere l'adottata struttura di base di ciascuna "Scheda-Progetto" del "Pnrr" Governo Conte 2:

#### Schema di sintesi

Missione (da M1 a M6)

Componente (da M1C1 a M6C2)

Obiettivi

Costo stimato

#### Tabella di sintesi Progetti e costi

Riforma o Investimento [in orizzontale]

Risorse (Euro/Mld) suddivise in: Totali; In tendenziale; Addizionali [in orizzontale]

Impatto *Green* (X%) [in orizzontale]

Impatto *Digital* (Y%) [in orizzontale]

Elenco [in verticale]

Totale [in orizzontale]

#### Riforma o Investimento (per ciascuna/o di essa/o)

Soggetto proponente [in orizzontale]

Soggetto attuatore (Investimento) [in orizzontale]

Costo [in orizzontale]

Natura (investimento, incentivo, investimento e incentivo/i) [in orizzontale]

Descrizione

Cronoprogramma (*Milestone* e *Target*)

Progetto 1;

Progetto 2;

...

Progetto n.

Infine, si faceva notare che ad ogni Progetto erano dedicate poche righe, spesso poche parole e di sovente senza alcuna cifra. Solo con alcuni richiami. Insomma, per un pubblico fatto di gente normale, pareva di poter rilevare una certa genericità che andava avanti per titoli. Talora titoli un pò criptici o non facilmente intuibili. Certo, si affermava che il *tradeoff* tra sintesi e comprensibilità non si presenta mai semplice. Però, a nostro avviso, uno sforzo in più poteva essere fatto.

Passiamo alla diversa struttura del "Pnrr" Draghi. Oltre che scritto con l'evidente complicazione della lingua inglese, dapprima vogliamo far notare il volume del Documento in bozza che nel caso del Conte 2 è di n. 278 pagine ed ora è di n. 2.487. Circa 9 volte di più. Solo in peso... Inoltre, il tentativo di completezza di quest'ultimo "Recovery Plan" lo si constata dalla quantità e qualità delle risposte che dà per soddisfare il Regolamento europeo, il quale è stato citato all'inizio di questo Approfondimento. L'abbiamo potuto constatare quando sopra si è scritto sul tema di non procurare danni al Clima e all'Ambiente. Questa, per esempio, è una griglia a cui vanno sottoposti tutti gli Investimenti e i Progetti pubblici. E, comunque, anche le Riforme e tutto quanto ivi contenuto.

Altro aspetto davvero importante è, nel "Pnrr" Draghi, la fine tessitura, o sapiente assemblaggio (spesso trasver-

sale e complesso), tra Riforme e Investimenti. Le une reggono gli altri. Questa capacità e abilità tra immateriale e materiale, utilizzata in così poco tempo e con un Governo nuovo, è un indiscutibile merito rispetto a ciò che era stato prodotto in precedenza nei tanti mesi (da luglio 2020 a febbraio 2021) avuti a disposizione<sup>5</sup>. Si tratta di un dato di fatto oggettivo e incontestabile. Complimenti. Anche se sussistono ancora dei margini di miglioramento per superare alcune “smagliature” che l’occhio del Commissione Europea forse vaglierà e valuterà. E sulle quali al momento non ci sembra corretto mettere la lente d’ingrandimento perché, comunque, è stato un grandissimo lavoro in pochissimo tempo. Un lavoro originale e unico che esce da schemi precedenti poiché le regole definitive, anche di conformità, sono piuttosto recenti. E cercare alla fine di armonizzare le attività separate di tutti i Ministeri non è stato certamente uno scherzo.

Nondimeno, vanno spese alcune parole su Investimenti e Progetti del “Pnrr” Draghi poiché la struttura base non è sempre omogenea, sebbene molto circostanziata per motivazioni e descrizioni. Ma è stato lasciato un ampio grado di libertà in ciascuno degli Allegati per Componente che non sempre consente di poter standardizzare la nostra esposizione. Per cui lo sviluppo del tema “Investimenti e Progetti” di questo Approfondimento a tappe talora potrà sembrare disomogeneo. Però ci si deve attenere alla Documentazione e alla struttura intrinseca dei singoli Allegati dai quali attingere le informazioni e i dati che saranno posti all’attenzione.

Comunque, in breve e del tutto sommariamente, questa la struttura di riferimento:

### 1. Descrizione della Componente e Quadro di sintesi per Componente, con:

Obiettivi (talvolta con preordinate principali “Ass” d’intervento)

Investimenti

Riforme (talvolta con Outcome e/o Impatti)

Costi stimati e Finanziamenti

### 2. Principali sfide e Obiettivi (talvolta con preordinate “Ass” d’intervento):

Principali sfide

Obiettivi (talvolta anche con Risultati attesi)

Implementazione (talvolta anche con Impedimenti e Rimedi)

Target (non sempre; talvolta in più anche con le metodiche adottate)

Stakeholder coinvolti (certe volte anche con le Amministrazioni)

Tempi (in anni e/o trimestri)

Costi stimati e Finanziamenti

Aiuti di Stato

### 3. Descrizione delle Riforme e degli Investimenti della Componente

#### 4. Descrizione delle Misure

Nel ribadire che non si rinviene una vera struttura negli Allegati secondo uno *standard* univoco, in definitiva dovremo procedere con una apposita ricerca e raccolta delle informazioni e dei dati che potrà sembrare non sempre ben articolata. O disorganica. O incompleta. Ma, in effetti, si può assicurare che seguiremo il filo logico ed espositivo autentico del “Pnrr” nella sua versione originale e di quanto in esso riportato. A questo proposito, e va doverosamente citato, ci siamo avvalsi anche del recentissimo (27 maggio 2021) “Dossier XVIII Legislatura, Schede di lettura n. 6 e n. 219, Il ‘Piano nazionale di ripresa e resilienza’, Documento di Finanza pubblica n. 28”, a cura del Servizio Studi del Senato della Repubblica e del Servizio Studi della Camera dei Deputati. Un Dossier prezioso che ha cercato, in modo assolutamente egregio, di ridurre in scala tutta e per intero la materia e sintetizzarla. Un’opera assai complessa di centinaia di pagine perché riguarda tutto il “Pnrr”.

Viceversa, per quanto ci riguarda, seguiremo - come già detto - lo stretto ordine conferito dal Governo al “Pnrr” con relativi Allegati. Non vogliamo offrirne una rielaborazione. Cerchiamo un pò di seguire un filo di lettura semplificata, come svolto sopra. Appunto come se lo sfogliassimo e commentassimo insieme. Naturalmente, sintetizzando e sbalzando in particolare i temi che riguardano gli Enti Locali.

Bene, passiamo agli Investimenti e Progetti con tutti i ragguagli possibili.

### Dall’Allegato ‘Parte 2’: Descrizione delle Riforme e Investimenti - Componente M1C1

**Investimento 1.1 (Asse 1 - Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione) sulle Infrastrutture digitali (pag. 4, pagg. 28 ss. e pag. 145).**

All’interno di questa grande iniziativa nazionale troviamo

<sup>5</sup> Si sostiene da più parti che, pur in un Governo ristretto, mancasse una coesione politica tale da poter arrivare ad una selezione e sintesi autentica rispetto ai circa Euro 600 miliardi di Progetti nei cassetti ministeriali, delle Regioni e degli Enti Locali. Non a caso il Presidente della Repubblica è dovuto intervenire. Difatti il Governo Draghi, pur nel mezzo dell’emergenza e dell’esasperazione, è riuscito a portare a casa “Piano vaccinale” e “Piano Recovery”. Altra stoffa, evidentemente. Chi, da tifoso, fa finta di non vedere le differenze e il baratro in cui l’Italia stava cadendo, evidentemente parla di trame, “Conticidi” e simili solo per partito preso. Semplicemente: a questo mondo ci sono quelli bravi, ma anche quelli più bravi. Bisogna farsene una ragione. E Draghi, se non lo azzoppiano, è tra quelli più bravi. Tutto qui.



anche, in particolare da pag. 73, che la digitalizzazione delle procedure amministrative per edilizia e attività produttive intende migliorare l'operatività degli Sportelli unici, come "Suap" e "Sue". L'attività comprende la definizione di *standard* tecnici comuni di interoperabilità, in collaborazione con il Ministero per l'Innovazione digitale, per dare piena attuazione al Principio del "solo una volta" ("once-only"). Il costo complessivo della digitalizzazione delle procedure di "Suap/Sue" e della loro effettiva attuazione presso le Amministrazioni locali è stimato in Euro 324,4 mln. L'Allegato precisa in particolare che con gli Interventi su "Suap" e "Sue" si intende standardizzare e digitalizzare il *back-office* degli Sportelli unici, garantendo l'interoperabilità dei processi tra le Amministrazioni.

Il Progetto mira a una completa digitalizzazione delle procedure per le attività di impresa e di edilizia, secondo regole uniformi su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è che l'80% delle Amministrazioni locali adottino il nuovo "Suap" entro il 2024 e i nuovi "Sue" entro il 2025. L'Intervento è svolto in stretto coordinamento con il Dipartimento per la Trasformazione digitale/Agid. Il Progetto è collegato all'implementazione del Regolamento UE 2018/1724, un Progetto che mira a costituire il punto unico di ingresso per tutte le interazioni con la PA.

**Investimento 1.2 (Asse 1 - Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione) sull'abilitazione e migrazione verso la cd "Nuvola" informatica per le Amministrazioni locali (pag. 5, pagg. 31 e seguenti, e pagg. 145-146).**

In questo caso, un particolare Obiettivo è quello di far migrare i dati e le applicazioni delle Pubbliche Amministrazioni locali verso un'infrastruttura *cloud* sicura, consentendo a ciascuna Amministrazione di scegliere liberamente all'interno di una serie di ambienti *cloud* pubblici certificati. La migrazione interessa oltre n. 12.000 P.A. locali (Comuni, Scuole e Strutture sanitarie). Il Programma di attivazione del *cloud* dovrebbe offrire alle Amministrazioni un pacchetto di sostegno nel senso di migrazione come servizio. Ciò comprenderà la valutazione iniziale, il sostegno procedurale/amministrativo necessario per avviare il necessario sforzo, la negoziazione del sostegno esterno indispensabile e la gestione globale del Progetto nel corso dell'esecuzione. I costi medi stimati, considerando le pre-

visioni tratte dall'esperienza e la comparazione, tenendo conto di popolazione e applicazioni/servizi, sono i seguenti:

- Comuni molto piccoli (fino a 5.000 residenti): circa Euro 60-70 k;
- Comuni piccoli (da 5.000 a 20.000 residenti): circa Euro 160-180 k;
- Comuni medi (da 20.000 a 250.000 residenti): circa Euro 500 k;
- Comuni grandi (più di 250.000 residenti): circa Euro 1.5-1.7 Mln;
- Scuole: circa Euro 30-35 k;
- locali Strutture per la Salute: circa Euro 400-500 k.

Per cui il totale dei fondi necessari per far migrare il 100% di circa n. 16.000 Pubbliche Amministrazioni ammonta ad Euro 1.3 miliardi. Essendo l'obiettivo atteso il 75% delle Amministrazioni pubbliche locali, il fabbisogno sarà di Euro 1 miliardo.

In termini temporali, abbiamo entro il 3° Trimestre 2022 la pubblicazione di 3 Bandi pubblici (uno ciascuno per Comuni, Scuole e Strutture sanitarie) da parte del Mitd. Onde consentire il pieno successo dei 3 Bandi pubblici dovranno essere sottoscritti in tempo i contratti. Poi, entro il 3° Trimestre 2024 la migrazione al *cloud* di n. 4.083 P.A. locali. Il *Target* finale si prevede nel 2° Trimestre 2026 con n. 12.464 P.A. locali migrate interamente al *cloud*. Per affermare la piena migrazione di ogni P.A. locale si dovrà certificare il test positivo su tutti i Sistemi, *Datasets* e applicazioni anche di ciascun Piano di migrazione.

**Investimento 1.4 (Asse 1 - Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione) sui Servizi digitali e l'interazione con i Cittadini "Digital services and citizen experience"<sup>6</sup> (pag. 5, pagg. 36 e seguenti, e pag. 146)**

Questo Investimento è finalizzato allo sviluppo dell'offerta di servizi digitali delle P.A. in favore di cittadini, residenti e imprese, in linea con gli obiettivi del "Digital Compass" dell'Europa, per il quale entro nel 2030 i principali servizi pubblici saranno disponibili *online*. In generale, l'Intervento implica il rafforzamento di servizi già esistenti quali identità digitale ("Spid" e "Cie"), firma elettronica, strumenti di pagamento digitale per pubblico e privato ("PagoPA"), Piattaforma "AppIO". Ancora, si prevede di introdurre nuovi servizi o attuarne di già previsti, quali la "Piattaforma

<sup>6</sup> "Digital services and citizen experience" nel testo originale dell'Allegato del quale stiamo trattando. Secondo Paolo Morati, sulla Rivista Innovazione. PA - La Pubblica Amministrazione digitale del 19 aprile scorso, il termine "esperienza" indica quella conoscenza diretta che una persona acquisisce osservando quanto le si pone davanti o praticando (o subendo) una determinata attività. Un concetto che si trova sempre più al centro delle strategie di organizzazioni pubbliche e private in quanto ritenuto fondamentale nel momento in cui ci si rivolge ai propri utenti (e/o clienti), indipendentemente dal fatto che siano interni o esterni. Nel caso della Pubblica Amministrazione, l'utente esterno è fondamentalmente il cittadino al quale vengono offerti tutta una serie di servizi producendo quella che in gergo viene definita "citizen experience", ove per un'azienda sul mercato si parla in modo più ampio di "customer experience". Un Report pubblicato un anno fa da Deloitte spiega, in tal senso, come le P.A. di tutto il mondo stia di fatto riconoscendo l'importanza centrale di questo aspetto sul quale stanno dedicandovi anche tutta una serie di investimenti al fine di compiere dei passi avanti positivi.

*unica di notifiche digitali*” di cui alla Legge n. 160/2019, art. 1, comma 402, e al Dl. n. 76/2020, art. 26, nonché la sperimentazione in ambito mobilità (*Mobility as a Service*) per migliorare l’efficienza dei Sistemi di trasporto urbano. In sostanza, si può dire che i destinatari delle risorse sono le Pubbliche Amministrazioni centrali, regionali e locali. Nonostante ciò, dalle misure di semplificazione e di snellimento delle procedure amministrative si prevedono notevoli ricadute su cittadini e imprese in termini di riduzione degli oneri normativi e amministrativi e di contenimento dei tempi procedurali. Ulteriormente, va tenuto conto che le attività di monitoraggio dell’attuazione delle misure di semplificazione includeranno attività di consultazione con gli *stakeholder* attraverso la creazione di *focus group* con le principali associazioni imprenditoriali, nonché campagne di comunicazione rivolte ai cittadini.

Ingenti le risorse destinate con questo Investimento. Ecco la distribuzione prevista degli oltre Euro 2 miliardi: Euro 613 milioni per il miglioramento della qualità e dell’utilizzabilità dei servizi pubblici digitali; Euro 80 milioni per l’accessibilità dei servizi pubblici digitali; Euro 750 milioni rivolti a *“PagoPA”* e ad *“AppIO”*; Euro 285 milioni verso *“Spid”*, *“Cie”* e *“Anpr”*<sup>7</sup>; Euro 245 milioni per la *“Piattaforma notifiche digitali”*; infine, Euro 40 milioni per la cosiddetta *“Mobility as a Service”*.

Questa la tempistica prevista: per il 4° Trimestre 2023 il 65% della P.A. impiegherà *“PagoPA”* e il restante 40% adotterà la *“AppIO”*, assicurando un aumento del 20% dei loro servizi. Sempre entro quel limite temporale il 10% delle P.A. (su n. 8.000 interessate) adottano la *“Piattaforma notifiche digitali”*. Inoltre, prendono avvio n. 3 Progetti-pilota di *“Mobility as a service solutions”* nelle Città metropolitane.

Nel 2° Trimestre 2024, il 4% delle P.A. (su n. 16.076 interessate) aderiscono ad un Modello comune di siti e servizi *web*. Quindi, al 1° Trimestre 2025 si dovrebbe assistere al lancio di ulteriori n. 7 Progetti *“Mobility as a service solutions”*. Il *Target* per il 2° Trimestre 2025 saranno n. 55 tra Regioni, Città metropolitane ed Enti Locali che avranno rafforzato l’accessibilità ai servizi digitali. Quindi, per il 1° Trimestre 2026 si punta al 70% della Popolazione italiana

(n. 42 mln di abitanti) dotata di identità digitale (*“Spid”* o *“Cie”*).

Infine, per il 2° Trimestre 2026 questi gli obiettivi: almeno l’80% delle P.A. (su n. 16.076 interessate) che abbiano aderito ad un Modello comune di siti e servizi *web*; l’80% delle P.A. avranno adottato *“PagoPA”* e *“AppIO”*, assicurando un aumento del 20% dei loro servizi; il 100% delle P.A. (su n. 16.076 interessate) avranno *“Spid”* e *“Cie”*; l’80% delle P.A. (su 8.000 interessate) avranno impiegato la *“Piattaforma notifiche digitali”*.

#### **Annotazione su M1C1.**

Questa la selezione dei più coinvolgenti Investimenti e Progetti di M1C1 per gli Enti Locali. A questo proposito, la realizzazione di azioni mirate, tese al superamento degli ostacoli burocratici nei Settori chiave del *“Pnrr”*, si riferiscono in particolare alla Tutela ambientale e *green economy*, all’Edilizia e alla Rigenerazione urbana, alla Banda ultra-larga e agli Appalti. In questo senso, con il *“Pnrr”* si intende confermare e proseguire il supporto alle Amministrazioni competenti nell’individuazione dei principali blocchi e rallentamenti burocratici alla realizzazione dei Progetti previsti nei diversi ambiti del *“Recovery Plan”* e nella formulazione delle relative soluzioni.

In specie, l’Allegato II al *“Piano”* specifica che nell’ambito dell’Agenda sono già state individuate, in collaborazione con le Associazioni di imprese, le Regioni e l’Associazione dei Comuni (Anci), alcune procedure direttamente collegate all’attuazione del *“Pnrr”* che dovrebbero essere semplificate e accelerate. Si parla della valutazione di impatto ambientale statale e regionale, dell’autorizzazione degli impianti per il riciclo dei rifiuti, delle procedure di autorizzazione per le energie rinnovabili e per l’efficientamento energetico degli edifici urbani (il cd. *“Super Bonus”*) e la rigenerazione urbana. Ovviamente, azioni specifiche saranno dedicate alla semplificazione delle procedure nell’ambito delle conferenze di servizi che si renderanno necessarie (tutto questo poi concretizzatosi nel Dl. n. 77/2021, in commento su questo numero della Rivista).

**(segue *“Investimenti e Progetti M1C2”* in *Entilocali-news n. 24 del 14 giugno 2021*)**

<sup>7</sup> Come spiega Sogei, *“l’Anagrafe nazionale della popolazione residente (‘Anpr’) sostituirà progressivamente le Anagrafi dei n. 7.904 Comuni italiani, diventando il riferimento unico per la Pubblica Amministrazione, le Società partecipate e i gestori di servizi pubblici. Siamo impegnati, per conto del Ministero dell’Interno, nella realizzazione dell’Anpr, Progetto dell’Agenda Digitale Italiana: apre una nuova finestra che rappresenta il tassello principale di una complessa revisione dei sistemi informativi della Pubblica Amministrazione.*

*L’Anpr è infatti un importante Progetto di innovazione che, attraverso l’integrazione dei Sistemi informativi pubblici e la semplificazione dei processi amministrativi, è finalizzato a favorire il processo di digitalizzazione della P.A. e il miglioramento dei servizi a cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni, riducendone nel contempo i costi. In quanto banca dati centralizzata consente di superare le precedenti frammentazioni subentrando progressivamente alle Anagrafi comunali e all’Anagrafe degli italiani residenti all’estero (Aire), l’Anpr rende attuabili altre innovazioni collegate all’identità del cittadino e al suo rapporto con la P.A.: il Domicilio digitale; l’Anagrafe nazionale degli assistiti (Ana); il Fascicolo sanitario elettronico (Fse); il Censimento permanente; la Circolarità dei dati anagrafici e l’interoperabilità con le altre Banche-dati delle Pubbliche Amministrazioni e dei gestori di servizi pubblici”.*